

La nuova veste della casa museo

Aperta nel 1881 da Gian Giacomo Poldi Pezzoli, la collezione a due passi dal duomo offre un viaggio nella grande arte dal '300 all'800. Oggi è un luogo vivo e aperto alla città con ambienti e opere valorizzati da nuovi allestimenti. Tra i capolavori risplende la Dama di Piero del Pollaiuolo, fresca di restauro

TESTI LARA LEOVINO ★ FOTOGRAFIE MASSIMO RIPANI

In primo piano, alcuni dipinti quattrocenteschi nella sala detta del Perugino. Sulla sinistra, scorcio verso la sala del Trecento da cui, grazie al recente riallestimento, si ammira la scultura che raffigura *Astianatte precipitato dall'alto delle mura di Troia* di Lorenzo Bartolini.





MILANO | Museo Poldi Pezzoli

*Lo spirito del raffinato
collezionista aleggia ancora
nella casa che, stagione dopo
stagione, si arricchisce
di nuove donazioni*





Qui sopra: l'architetto Alessandra Quarto, direttore dal 2023 del Museo Poldi Pezzoli. A lei si deve l'elegante riallestimento di alcune sale della casa museo ottocentesca. Il rinnovamento è stato eseguito nell'ambito del progetto a lungo termine "L'arte di rinnovarsi", nato nel 2023 per valorizzare gli spazi e la collezione e rendere più chiara e coinvolgente la visita.

Foto grande: scorcio del piano terra e della scenografica scala barocca che lo collega al piano nobile. Questi ambienti sono caratterizzati da nicchie con statue monumentali e da una fontana fittamente decorata.

Nella pagina precedente, in alto: *Ritratto di Gian Giacomo Poldi Pezzoli*, eseguito nel 1851 da Francesco Hayez ed esposto all'ingresso della casa museo.

Nella pagina precedente in basso: veduta del salone dell'Affresco al piano terra, in cui è allestito su una parete un prezioso tappeto di fattura persiana (1522-23) raffigurante scene di caccia.

Se nasci nel cuore di una città come Milano, elegante, dinamica e sempre in evoluzione, è facile ereditarne il Dna. Il Museo Poldi Pezzoli non fa eccezione: basti pensare che a fine '800 il suo fondatore Gian Giacomo Poldi Pezzoli (1822-79), grande collezionista d'arte, oltre a trasformare la sua casa in un museo, lascia un vitalizio di ottomila lire per l'acquisto di opere dopo la sua morte. Una scelta lungimirante che con la creazione di una fondazione ha permesso al museo non solo di conservarsi ma anche di crescere nel tempo attraverso nuovi acquisti. Dopo la Seconda guerra mondiale, anche a causa della svalutazione non è più il lascito di Gian Giacomo ad arricchire la raccolta ma le donazioni di altri collezionisti che riconoscono nel museo di via Manzoni una realtà ancora viva e attrattiva.

L'arte di rinnovarsi, un progetto a lungo termine

Oggi il Poldi Pezzoli è una casa museo sempre più aperta alla città: un luogo da vivere anche attraverso i suoi eventi, dai *reading* alle conferenze, alle visite guidate, alcune organizzate in pausa pranzo per agevolare chi lavora. Ma è con **il progetto a lungo termine "L'arte di rinnovarsi", iniziato nel 2023, che il Poldi ripensa i propri spazi per far conoscere l'unicità delle raccolte e l'allure della casa che le ospita.** L'architetto Alessandra Quarto, direttore del museo dal 2023, è la fautrice di questo rinnovamento che, come lei stessa ►



MILANO | Museo Poldi Pezzoli

Tra i dipinti spiccano il San Nicola da Tolentino di Piero della Francesca e il Ritratto di giovane donna, noto come la Dama di Pollaiuolo





racconta, «è stato realizzato in collaborazione con l'università Iulm svolgendo un'indagine diretta sul pubblico». E prosegue: «I dati di ricerche e interviste ai visitatori hanno evidenziato la necessità *in primis* di aggiornare l'ordinamento delle opere, troppo fitte in alcune sale, poi di ammodernare il sistema di illuminazione, valorizzare gli ambienti e infine creare nuovi linguaggi e supporti per una visita più contemporanea e coinvolgente».

Il senso di Gian Giacomo per l'arte

La raccolta nasce intorno alla metà dell'800 quando il giovane e nobile Gian Giacomo, esponente di una ricca famiglia milanese, assecondando la sua passione per l'arte comincia ad acquistare importanti opere. Dapprima sono le armi e le armature a interessarlo: al piano terra, in uno spazio allestito da Arnaldo Pomodoro, se ne conservano ancora rari esemplari. Ben presto però **Poldi Pezzoli resta affascinato dalle belle arti nella loro accezione più ampia. Non solo dipinti e sculture, ma anche porcellane, orologi, vetri, tessuti, oreficerie.** La casa in cui vive sorge all'interno di un elegante palazzo a due passi dal duomo circondata da un ampio giardino. Spazi e arredi fin da subito sono pensati da Gian Giacomo per accogliere le collezioni, tanto che tre anni dopo la sua morte, come aveva predisposto, l'abitazione diventa un museo. Dal quel 1881 sono trascorsi più di 140 anni eppure lo spirito del raffinato collezionista aleggia ancora tra queste mura. Certo i bombardamenti del 1943 ▶



Qui sopra: veduta della sala d'Armi al piano terra, spazio di grande suggestione per l'allestimento creato nel 2000 da Arnaldo Pomodoro. **Foto grande:** una delle tre sale dedicate ai maestri della pittura lombarda. Questi tre ambienti del piano nobile – che ospitano tele di Foppa, Luini, Bergognone, Solario, Boltraffio – sono stati ripensati attraverso una selezione delle opere esposte. Con il riallestimento le sale sono tornate al colore verde originale e sono impreziosite da arredi d'epoca. **Pagina precedente in alto:** il *Ritratto di giovane donna* (o *Dama*) di Pollaiuolo (1470) durante il restauro eseguito dal vivo in una sala del museo. Realizzato con il supporto tecnico e diagnostico della Fondazione Bracco, il restauro si è concluso a fine gennaio. Ora la tela risplende tra i capolavori del salone Dorato. **Pagina precedente, in basso:** scorcio della sala degli Stucchi, che custodisce le collezioni di maioliche e porcellane del fondatore.



MILANO | Museo Poldi Pezzoli

*Lo studiolo Dantesco,
oltre alle vetrate policrome,
conserva intatta l'ecclettica
decorazione a tema
medievale di metà '800*

danneggiarono pesantemente alcuni ambienti, e nel dopoguerra è stato necessario ricostruire un'intera ala, ma il prezioso studiolo Dantesco dove Gian Giacomo si rifugiava a leggere ne è uscito indenne e ancora oggi se ne ammirano i decori attraverso la luce che filtra dalle vetrate policrome.

Dai maestri lombardi ai capolavori del salone Dorato

A dare il benvenuto nella casa museo è un ritratto dello stesso proprietario realizzato da Francesco Hayez; a pochi passi si apre una delle sale da poco riallestite: le pareti sono di un bellissimo bordeaux che fa risaltare il raro tappeto persiano del Cinquecento. Uno scalone conduce al primo piano: inevitabile fermarsi a osservare i decori della scenografica fontana neobarocca ai piedi della gradinata, oggi valorizzata da un nuovo impianto di illuminazione. **Il museo attraverso le sue opere offre una panoramica su pittura, scultura e arti decorative dalla collezione archeologica fino alla fine dell'Ottocento.** Tra le sale più affascinanti ci sono quelle dedicate ai pittori lombardi del Rinascimento, ora riallestite in tre ambienti che riprendono l'originale colore verde delle pareti. Qui sfilano le importanti tele di maestri come Foppa, Luini, Boltraffio e Solario, e poi c'è un'originale *Madonna col Bambino* di Giampietrino posizionata su un supporto ad hoc perché dipinta anche sul retro. Manca solo Leonardo: il sogno di Gian



In queste pagine: particolari delle vetrate e dei decori dello studiolo Dantesco (foto sopra), uno degli ambienti più affascinanti della casa museo.

Realizzato tra il 1853 e il 1856, è rimasto identico nel tempo anche perché non è stato danneggiato dal terribile bombardamento su Milano del 1943.

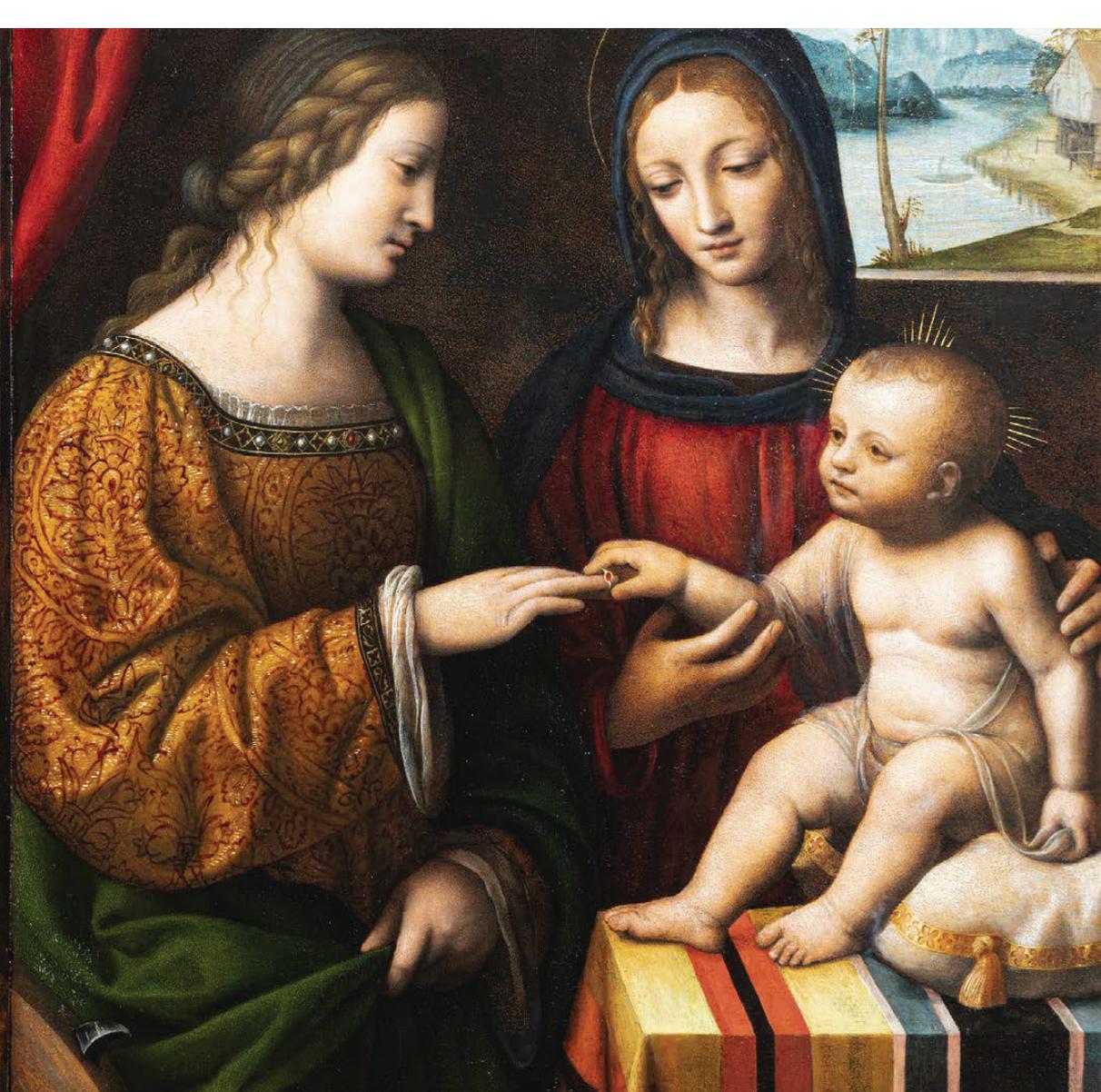
Sopra il camino si erge una caminiera in bronzo decorata da figure femminili circondate da fiori colorati e racemi vegetali.

Il progetto iconografico delle vetrate e delle pitture murali si ispira a episodi della *Divina Commedia* e della vita di Dante. Inoltre rappresenta un omaggio al trionfo delle arti e della poesia del Medioevo italiano. I decori del camino sembrano anticipare lo stile Liberty, che sorraggiunge in Italia solo ai primi del Novecento. In questo piccolo e prezioso ambiente dal soffitto dorato, Gian Giacomo Poldi Pezzoli si ritirava a leggere e a studiare, come ricorda il grande leggio in cuoio e bronzo cesellato con il suo monogramma.

Giacomo sarebbe stato poter esporre un suo dipinto, che cercò a lungo senza trovarlo. In compenso trovò tele straordinarie di altri grandi artisti: Piero della Francesca, Sandro Botticelli, Andrea Mantegna, Cosmè Tura. Nel salone Dorato si ammirano questi capolavori, oltre alla sublime *Dama* di Piero del Pollaiuolo, opera simbolo della casa museo. È uno dei più bei ritratti femminili del Quattrocento italiano: da pochi giorni si vede nello splendore originario grazie al restauro appena concluso, realizzato "a vista" in uno spazio che ha permesso ai visitatori di osservarne il recupero.

Il Pantheon di Panini è l'ultimo acquisto della raccolta

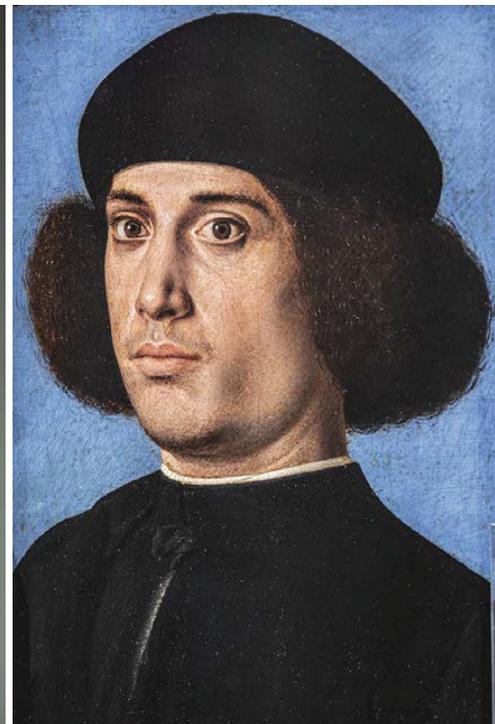
L'elenco dei capolavori custoditi nelle sale del Poldi non finisce qui, ci sono anche opere di Perugino, Pinturicchio, Bellini, Palma il Vecchio, Vivarini. Nella sala degli Stucchi, le cui pareti sono state dipinte di giallo come ai tempi di Gian Giacomo, attira l'attenzione una delle raffigurazioni più note di Martin Lutero, firmata da Cranach il Vecchio. **Il rinnovo degli ambienti ha riguardato anche la pulitura e il restauro delle specchiere, il riposizionamento di arredi originali, la creazione di moderne vetrine e l'allestimento di apparati multimediali.** Inoltre sono state recuperate le cornici originali di alcuni dipinti: molte infatti risalivano agli anni 50 e non valorizzavano le tele. Nella sala Nera, detta così per gli scuri rivestimenti in legno d'ebano, spicca l'eterea e candida scultura ►



MILANO | Museo Poldi Pezzoli

*Ogni sala è un'emozione:
da Bernardino Luini
a Perugino, da Sandro
Botticelli a Giovanni Bellini,
da Pinturicchio a Cosmè Tura*

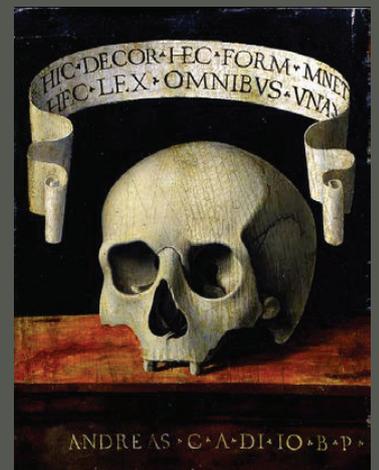




Qui sopra: *Ritratto d'uomo* (1502) di Andrea Previtali, nella sala del Perugino. Il dipinto si divide in due parti: sul fronte raffigura un uomo dall'espressione intensa su sfondo azzurro; il retro presenta un teschio (sotto) su cui è posto un cartiglio in latino che allude a quanto lo scorrere del tempo conduca tutti a perdere bellezza per diventare ossa.

Foto grande: *Roma* (1743) di Giovanni Paolo Panini. La grande tela che raffigura il Pantheon è stata donata al Poldi Pezzoli nel giugno del 2024 da Giovanna Zanuso, presidente della Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti. **Pagina precedente, dall'alto:** *Sposalizio mistico di Santa Caterina d'Alessandria* (1522-25) di Bernardino Luini; una sontuosa specchiera nella sala dell'affresco.

femminile de *La fiducia in Dio*, capolavoro commissionato a Lorenzo Bartolini da Rosa Trivulzio, madre di Gian Giacomo Poldi Pezzoli. Dello stesso scultore si ammira sulla loggia del palazzo la statua che raffigura *Astianatte precipitato dall'alto delle mura di Troia*. «Con il riallestimento delle sale», spiega Alessandra Quarto, «è stato sistemato lo spazio esterno, eliminate le tende che impedivano la visione del gruppo scultoreo e aggiunta un'illuminazione che enfatizza questo capolavoro, oggi visibile solo dalle vetrate della sala del Trecento». **Nel 2024, grazie alla donazione di Giovanna Zanuso, il patrimonio del museo si è arricchito della grande tela di Giovanni Paolo Panini raffigurante l'interno del Pantheon**, con il suggestivo fascio di luce che piove dall'alto. «Oggi questa magnifica opera del 1743», prosegue Quarto, «è il fulcro del riallestimento dell'ala dedicata al Settecento, in cui sono esposti anche dipinti di Canaletto, Guardi e Tiepolo». Anche il 2025 inizia nel segno del rinnovamento che interesserà il salone Dorato, prossimo a un nuovo allestimento, e la collezione di meridiane donate da Piero Portaluppi. Lo stesso dicasi per la sala degli orologi meccanici, che viene dotata di video multimediali per raccontarne storia e meccanismi. «La vera sfida per i prossimi anni», conclude il direttore, «è quella di rendere il museo sempre più forte nell'offrire occasioni di conoscenza ai suoi visitatori: uscire dopo aver fatto un'esperienza indimenticabile e possibilmente essere invogliati a tornare». ■



Dove Come Quando

MILANO



TESTI LARA LEOVINO



FACILE!

INQUADRA IL QR CODE
E RITROVA TUTTE LE
INFORMAZIONI DI QUESTE
PAGINE SUL TUO CELLULARE



Come arrivare

Il Museo Poldi Pezzoli, in pieno centro, si raggiunge in metropolitana con la linea rossa, fermata Duomo, o con la linea gialla, fermata Montenapoleone.

In aereo: aeroporti di Milano Linate (a circa 20 km dal centro) e Malpensa (a circa 50 km).

In camper: area sosta Milano Navigli, Alzaia Naviglio Grande 204, 02/42.81.01.

Per la visita

MUSEO POLDI PEZZOLI

(via Manzoni 12, 02/79.48.89; www.museopoldipezzoli.it).

Orario: mercoledì-lunedì 10-18, chiuso martedì; ingresso 15 €.

Da vedere

MUSEO DEL DUOMO

(piazza Duomo 12, 02/72.02.33.75).

Nelle sue 26 sale raccoglie il Tesoro del Duomo e le opere d'arte provenienti



Castello Sforzesco

dalla cattedrale e dai depositi della Veneranda Fabbrica. Il percorso va dalla fondazione del duomo nel 1386 fino al XX secolo. **Orario:** tutti i giorni, tranne mercoledì, 10-19; 11 €.

CASTELLO SFORZESCO

(piazza Castello, 02/88.46.37.00).

La prima costruzione risale alla metà del '300; oggi offre tour sui camminamenti merlati per ammirare dall'alto la struttura. Da non perdere i musei nelle sale interne, tra cui quello che ospita la *Pietà Rondanini* di Michelangelo. **Orario:** cortili 7-19,30, ingresso libero; musei: martedì-domenica 10-17,30, ingresso 5 €.

FONDAZIONE ADOLFO PINI

(corso Garibaldi 2, 02/87.45.02).

La fondazione ha appena riaperto dopo un lungo restauro. Offre splendidi ambienti architettonici e un nuovo allestimento che valorizza le collezioni e l'eredità artistica di Renzo Bongiovanni Radice e Adolfo Pini. **Ingresso libero** con prenotazione su fondazionepini.it

FONDAZIONE LUIGI ROVATI

(corso Garibaldi 2, 02/87.45.02).

Il museo conserva una ricca collezione di reperti etruschi nello scenografico spazio ipogeo firmato da Mario Cucinella. Al piano superiore allestimenti a tema con opere di Warhol, Fontana, Paolini, Ontani, Kentridge. Fino al 16 febbraio ospita la mostra "Il volto e l'allegoria. Sculture di Lorenzo Bartolini". **Orario:** mercoledì-domenica 10-20; 16 €.

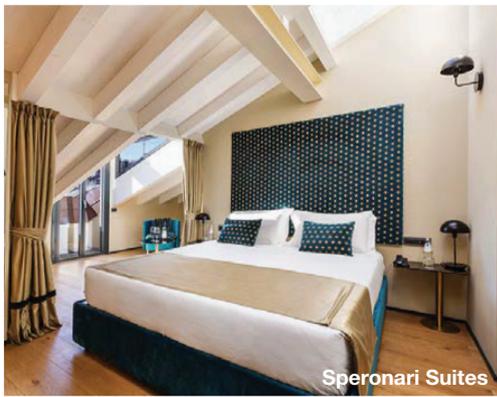
LE ALTRE CASE MUSEO

Luoghi di famiglia ricchi di storia e di arte

In pieno centro sorge un altro interessante spazio che vale la pena conoscere: il **Museo Bagatti Valsecchi** (via Gesù 5, 02/76.00.61.32), casa museo in stile neorinascimentale creata nell'800 dai fratelli Giuseppe e Fausto Bagatti Valsecchi. L'interno ricostruisce un'abitazione signorile della metà del '500 mostrando oggetti del XV e del XVI secolo di vario genere: quadri, arazzi, tappeti, mobili, armi, ceramiche, bronzi, vetri e gioielli. Da non perdere poi la **Casa Museo Boschi Di Stefano** (via Giorgio Jan 15, 02/88.46.47.48) che documenta l'arte italiana del XX secolo con opere di Funi, Casorati, Carrà, Sironi, Morandi, Fontana, Vedova e Manzoni. Infine c'è **Villa Necchi Campiglio** (via Mozart 14, 02/76.34.01.21), capolavoro degli anni 30 di Piero Portaluppi, con arredi in stile razionalista e collezioni d'arte frutto di importanti donazioni.

Casa Museo Boschi Di Stefano





Speronari Suites



Straf Hotel



Isola Ristorante

INFO InfoMilano, piazza Duomo 14, 02/88.45.55.55; www.yesmilano.it

LE MOSTRE Fotografia, arte sacra e artisti contemporanei

Anche nel 2025 Milano propone un ricco programma espositivo. Oltre alla monografica su Felice Casorati (*vedere pagina 14*) che apre il 15 febbraio, **Palazzo Reale** (piazza Duomo 12, 02/88.46.52.30) ha appena inaugurato **George Hoyningen-Huene, Glamour e Avanguardia**, dedicata al grande fotografo di moda e cinema del secolo scorso, di cui si ammirano oltre 100 raffinatissimi scatti; fino al 18 maggio. In occasione del Giubileo 2025 la **Pinacoteca Ambrosiana** (piazza Pio XI, 02/80.69.21) ospita fino al 17 giugno la mostra **Giubileo 2025-XVI Centenario del Concilio di Nicea**, con opere della Biblioteca Ambrosiana di solito non visibili al pubblico. Anche le gallerie d'arte contemporanea in centro hanno interessanti progetti espositivi. La **Galleria**



George Hoyningen-Huene

Poggiali (Foro Buonaparte 52, 02/72.09.58.15) ospita fino al 14 marzo "Barbara De Viti. Controfigura", personale dell'artista veneziana, classe 1992. Da **Montrasio Arte** (via di Porta Tenaglia 1, 02/87.84.48), fino al 21 marzo, "Da me quanto dista la terra? Manuela Cirino in dialogo con Leoncillo". **Viasaterna** (via Leopardi 32, 02/36.72.53.78) presenta "The Subject Matters", rassegna collettiva curata da Luca Fiore, fino al 4 aprile. ■

Le buone soste

FOURGHETTI

(via Ascanio Sforza 77, 02/77.09.62.39). È una delle nuove aperture in città in zona Naviglio Pavese: offre ambienti eleganti con opere d'arte alle pareti. Oltre al menu alla carta propone tre percorsi di degustazione stagionali: di terra, di mare e vegetariano, tutti da 5 portate. Da provare i cappelletti in brodo di funghi porcini, i passatelli con lumachini di mare e aneto, il baccalà con cavalfiore e agrumi. Menu degustazione 75 €.

TRATTORIA DEL CIUMBIA

(via Casale 8, 02/91.66.55.44). In dialetto milanese *ciumbia* è un'espressione di meraviglia, e in effetti il locale in Brera stupisce così come il menu, milanesissimo ma rivisitato con estro: dalla cotoletta ai nervetti, dal riso con ossobuco alla *cassoeula*. Conto sui 50 €.

ISOLA RISTORANTE

(piazza Cordusio 2, 349/875.77.18). Al quinto piano di Palazzo Cordusio Grand Melià Hotel, offre una cucina mediterranea ispirata alle ricette delle nostre isole. Bella la vista sulle guglie del duomo. Conto 50 €.

LA CHIATTA

(via Casale 8, 02/91.66.55.44). Aperto da meno di due mesi sul Naviglio Grande, è in stile vecchia Milano con tavoli in ferro, pareti in mattoni, oggetti vintage e fotografie in bianco e nero. La cucina è semplice, tutta di pesce, e pensata per essere condivisa. I must sono i taglieri di fritto o di crudo. Conto sui 25-30 €.

Per gli acquisti

PARCO 1923

(via Cesare Correnti 17, 02/82.87.11.65). È il primo negozio dedicato al brand di profumi Parco 1923, ispirato alle piante secolari e ai fiori del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Gli interni realizzati in legno sono stati recuperati da una farmacia abruzzese dei primi del '900.

Per dormire

★★★★ STRAF HOTEL

(via San Raffaele 3, 02/80.50.81). Ha appena compiuto vent'anni il primo visionario hotel di design a Milano, a 50 metri dal duomo. Fantasia, eleganza e creatività caratterizzano tutti gli ambienti e le camere. All'interno anche una palestra aperta 24 ore. L'hotel è un punto d'incontro per l'aperitivo: lo Straf Bar è sempre ben frequentato e sede di eventi.

SPERONARI SUITES

(via Speronari 4, 02/49.42.80.99). Nel cuore di Milano, 22 camere-suite di lusso, affacciate sulle vie storiche intorno al duomo, offrono un soggiorno di fascino. Gli ospiti più gourmand possono godere anche di una cena al ristorante argentino El Porteño, all'interno della struttura.

IL RICCIO ROOMS MILANO

(via Ludovico Settala 2, 351/910.46.46). La struttura in zona Porta Venezia, a circa 10 minuti a piedi dalla fermata della metro, offre 11 camere moderne e indipendenti.